

PROF. VITALE TEDESCHI

Il 29 Maggio 1919 la nostra Università e la Facoltà di Medicina e Chirurgia, perdevano il Prof. VITALE TEDESCHI, Ordinario di Clinica Pediatrica.

Era nato a Trieste nel 1854 e in quella città aveva compiuto gli studi classici e plasmato l'animo ai sentimenti di più pura italianità e più fervido patriottismo. Allievo del nostro Ateneo, in esso ottenne la laurea nel 1877. Inclinato fin d'allora agli studi Pediatrici, mosso dall'amore all'infanzia e alla scienza, compì studi di perfezionamento presso le cliniche di Vienna, Berlino, Parigi e Roma, pubblicò lavori di indiscusso valore, acquistando in breve tempo i titoli che nel 1888 gli fruttarono l'abilitazione alla libera docenza in Clinica Pediatrica presso la nostra Università.

Altezza di ingegno, squisita bontà d'animo, rara fermezza di volontà, fecero per opera Sua divenire in breve fatti compiuti quelli che sembravano sogni irrealizzabili, e fondò numerose in Trieste opere di beneficenza e di pubblica utilità, meritando la riconoscenza imperitura della Sua città natale.

Nel 1902 ebbe l'incarico dell'insegnamento della Clinica Pediatrica presso il nostro Ateneo; nel 1906 fu nominato Ordinario. Da allora Egli diede a quell'Istituto tutte le Sue energie, ottenendo in breve nuovi locali, creando la nuova Clinica, divenendo, con rara dote di organizzatore e giovanile entusiasmo, pioniere della moderna pediatria e del nuovo indirizzo degli studi pediatrici. Pubblicò lavori numerosi e importantissimi. Promosse congressi, e all'opera scientifica, aggiunse scritti di propaganda e dal Ministero ebbe l'incarico dello studio per un progetto di legge « Per la coordinazione degli Studi Pediatrici con la tutela nazionale della Infanzia ».

Questo lavoro che Egli compì rapidamente ed è opera mirabile, avrebbe segnato una pietra miliare nel cammino della Pediatria se Egli non fosse poco dopo mancato ai vivi. Già colpito dal male che doveva troppo presto rapirlo, diede alla patria durante la guerra l'opera Sua, quale T. Colonnello Medico assimilato.

Morì con la gioia di sapere libera la Sua Trieste, con l'amarrezza profonda di non giungere alla mèta sognata che aveva sentita tanto vicina.

Con Lui la Pediatria ha perduto uno dei suoi più fervidi apostoli, l'Ateneo Padovano uno degli Uomini che più di esso hanno bene meritato.

GUIDO BERGHINZ